

Sudmilano

È STATO APPROVATO IN VIA DEFINITIVA IL PROGETTO LUNGO LA PROVINCIALE PANDINA, PER UN IMPORTO STIMATO IN 328MILA EURO

Rotatoria a Vizzolo, il sì della provincia

L'intervento sarà compiuto all'altezza dell'ospedale Predabissi

In breve

STASERA ALL'ORATORIO

Balbiano, faccia a faccia tra i 2 candidati sindaci

Un confronto diretto, un faccia a faccia tra i due candidati sindaci alle imminenti elezioni comunali del 6 e 7 giugno per il comune di Colturano. L'incontro sarà questa sera alle ore 21 presso l'oratorio di Balbiano, con l'organizzazione e il coordinamento de "La Quarta Campana", il periodico che si stampa e distribuisce a Colturano da ben 22 anni, grazie alla passione di un gruppo di volontari. Stesera quindi Giovanni Carliello, 42 anni, primo cittadino dal 2004, ricandidato dalla lista "Con Carliello sindaco", affine all'area di centrosinistra, sarà messo a confronto con Luigi Barbato, 33 anni, proposto dal gruppo "Insieme per il Futuro" che guarda invece al centrodestra. I portacolori delle uniche due compagini in corsa saranno sollecitati a rivelare le loro ricette su sicurezza, urbanistica, immigrazione, verde, strade, mobilità ciclopedonale e altro ancora. Saranno presenti anche i candidati consiglieri comunali.

PESCHIERA

Illuzzi, già capogruppo entra in una nuova lista

Ad appoggiare la candidatura a sindaco di Marco Malinverno ci sono due liste: "Con Malinverno per Peschiera", storica formazione che sostiene l'ex sindaco da oltre cinque anni, e la neonata "Lista civica delle Libertà". Di quest'ultima fa parte anche Gianni Illuzzi, 58 anni, capogruppo uscente dei consiglieri comunali forzisti. Lui e altri "azzurri" sono rimasti fuori dalla coalizione (Pdl e Lega) che sostiene Falletta. «Abbiamo con forza chiesto spazio in questa tornata elettorale - spiega Illuzzi - per poter contribuire al successo del Pdl. Ci è stato negato l'ingresso in toto dal gruppo dirigente locale adducendo le scuse più banali. La verità è che chi conduce il Partito in questo momento a Peschiera utilizza sistemi di staliniana memoria che nulla hanno a che fare con la democrazia». Accusato dal segretario cittadino del Popolo della Libertà di portare acqua al mulino del centro sinistra, l'esponente locale della "Lista civica delle Libertà" si difende confermando il suo orientamento: «ci impegniamo, in ogni caso, a sostenere con forza il candidato del Pdl alla Presidenza della Provincia Guido Podestà e i candidati del Pdl alle europee». E a proposito del ballottaggio lascia intendere: «I nostri voti potrebbero portare il centro destra al governo della città».

VIZZOLO Rotatoria all'altezza dell'ospedale Predabissi, arriva il sì della provincia di Milano. Nella mattinata di ieri, infatti, l'amministrazione di palazzo Isimbardi guidata dal presidente Filippo Penati ha approvato in via definitiva il progetto lungo la provinciale Pandina, che prevede la realizzazione della rotonda per un importo stimato in 328mila euro. Sulla vicenda ha preso posizione Pietro Mezzi, assessore provinciale al territorio, che ha fatto il punto della situazione. «In un primo tempo - ha premesso Mezzi -, i fondi provinciali era destinati all'allargamento della strada che collega Vizzolo a Casalmajocco». Poi, però, i programmi sono cambiati. «Perché - ha spiegato l'assessore provinciale - la giunta di palazzo Isimbardi e il comune di Vizzolo hanno preferito destinare quell'importo alla realizzazione della rotatoria all'altezza dell'ospedale Predabissi, intervento che è stato ritenuto prioritario». D'altra parte, il nosocomio di Vizzolo è solito radunare quotidianamente numerosi utenti, per cui sono centinaia le macchine che ogni giorno affrontano quel tratto di strada. Senza contare gli automobilisti che transitano lungo la Pandina in direzione della Cerca e della via Emilia, altre strade percorse da migliaia di veicoli. «Nei mesi scorsi, quindi - ha ripreso Mezzi -, provincia, comune di Vizzolo e Azienda ospedaliera di Melegnano hanno stipulato una convenzione ad hoc, che aveva come oggetto proprio la realizzazione della rotatoria». Ieri mattina, infine, ecco l'ultimo atto della vicenda, con l'approvazione in giunta provinciale del progetto definitivo. Mezzi si è detto soddisfatto per il risultato raggiunto che, sono state le sue parole, «ancora una volta testimonia gli ottimi rapporti instaurati dalla nostra amministrazione con gli enti locali dell'intero territorio». Dopodiché, l'assessore provinciale ha illustrato gli scopi dell'intervento: «La rotatoria rallenterà la velocità degli automobilisti, che soprattutto di notte affrontano quel tratto di strada a tutta velocità - ha ribadito -. Ma avrà anche il compito di regolarizzare l'incrocio all'altezza dell'ospedale dove, proprio perché densamente trafficato, in tempi recenti sono stati registrati una serie di problemi. Così facendo, dunque - ha concluso Mezzi -, risolviamo uno dei punti critici del sistema viabilistico del Sudmilano. Ora, però, bisogna fare in fretta».

Stefano Cornalba

Insieme al comune e all'Azienda ospedaliera di Melegnano è stata stipulata una convenzione "ad hoc"

Mediglia protesta: «Gassificatore? No, grazie»

Il movimento pacifico di 800 residenti-ciclisti

MEDIGLIA Quando il serpente di biciclette è arrivato a Colturano, le ultime «due ruote» non erano ancora uscite da Mediglia. Erano tantissimi i cittadini del circondario che sabato hanno voluto partecipare alla manifestazione per dire no al gassificatore a Bustighera organizzata dal Comitato Cittadini di Mediglia per l'ambiente: 800 ciclisti, la metà muniti di maglietta arancione con l'inequivocabile messaggio inciso sul retro, «Gassificatore? No, grazie». C'erano anche i tanti politici, sindaci e candidati alla prossima tornata elettorale comunale e provinciale.

Per la presidenza di Palazzo Isimbardi però solo Massimo Gatti ha timbrato il cartellino mentre Filippo Penati ha inviato (scusandosi di non poter essere presente) un «carico» di cartoline che esprimono il suo «no» al gassificatore. Le autorità hanno siglato (o lo faranno) una lettera d'impegno a mettere in campo ogni mezzo pacifico e legale per impedire la realizzazione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti attraverso l'incenerimento. «E' stato un grande successo - spiega il presidente del Comitato Silvano Piazza -, per taluni aspetti addirittura inaspettato viste le dimensioni. Io avevo annunciato che se fossimo stati solo in 60, avremmo sciolto il comitato. I numeri ci danno ragione e confermano che stiamo lavorando bene». Pedalando verso la meta: il blocco del gassificatore. Ieri il serpente variopinto è spassato dalla Cerca, sostando davanti a quel che resta del tritovagliatore, con polizia locale e carabinieri al seguito. È stato organizzato un gazebo, un rinfresco e giochi per i tanti bambini (un centinaio). Piazza ha chiamato tutti a raccolta per il prossimo appuntamento: mercoledì 3 giugno alle 21, presso il teatro di via Roma a Mediglia verrà presentata la bozza per l'esposto contro «12 anni di illeciti - dichiara Piazza - sul tritovagliatore».



Il gassificatore contestato con diverse manifestazioni promosse dalla gente per dire di "no"



Residenti di Mediglia in bicicletta contro il gassificatore che nessuno in paese vuole

Il comitato ha infatti incaricato il legale Andrea Leoni, l'avvocato dei cittadini di Mediglia per l'ambiente, di studiare gli incartamenti: «C'è da ridere perché sono uscite tante e tali cose, da multe non pagate a diffide inavese, che ci fanno dire che l'insediamento dovrebbe essere chiuso ma dalle ruspe che lo debbono abbattere».

Emiliano Cuti

Paullo: famiglie in difficoltà, specialmente le monoreddito

PAULLO Le famiglie a Paullo, specialmente quelle monoreddito, non ce la fanno più e se ci sono uno o più figli i conti in casa rischiano di saltare. Sempre più persone non riescono a pagare l'affitto, le rette scolastiche del bambino e c'è persino chi sta perdendo la casa: «Ho smesso di versare la quota di mutuo perché non riuscivo e adesso la mia abitazione è all'asta», ha detto al sindaco Claudio Mazzola una donna. È questo lo scenario a tinte fosche emerso in una serata di approfondimento sulla crisi. Un incontro tematico, ma che è stato l'occasione anche per presentare due candidati, uno alle comunali, il primo cittadino uscente Mazzola, l'altro alle europee, il candidato di Sinistra e Libertà, Tino Magni. Sono stati loro i relatori dell'evento organizzato nei giorni scorsi in sala consiliare insieme al senatore Luigi Vimercati. Sui lavoratori una parola la porta Magni, osservatore privilegiato in Fiom Cgil delle dinamiche sindacali. Prende ad esempio il settore metalmeccanico, dove la flessione produttiva è stata del 39 per cento. «La situazione è generale - spiega - e contemporaneamente si assiste al trasferimento del 10 per cento della ricchezza dai meno abbienti a chi sta meglio. In questo scenario come si fa a tirare avanti?». Vimercati schiettamente prende in esame il valore del Pil (prodotto interno lordo): «In questo caso in Italia c'è stata una flessione maggiore della media europea, tra il 4-5 per cento. Detto così potrebbe essere incomprensibile, ma in termini di disoccupazione questo vuol dire che ci sono tra 500 e il milione di disoccupati in più». E infatti cresce il popolo dei cassaintegrati, dei licenziati, mentre il dato disarmante è che sulle persone alle quali non viene rinnovato il contratto a termine o per cui cessa quello a progetto si sa poco. A tradurre sul locale gli effetti di questo contesto è il sindaco Mazzola. «I comuni sono i primi che sentono questa situazione - dice -, perché sono chiamati a farvi fronte. Se da un lato i trasferimenti statali diminuiscono, dall'altro ci sono richieste più servizi. Faccio un esempio: ora è possibile chiedere la riduzione delle tasse sulla bolletta Enel. C'è però tutta una modulistica da compilare e il comune ha dovuto assumere una assistente per cinque mesi in modo da aiutare le persone. Aumentano anche le persone che si rivolgono ai servizi sociali».

E.C.

DALLA PRIMA PAGINA

Setant'anni, ma l'è amò giuina

distinguere, in modo più netto di quanto non faccia l'italiano, il signore dal Signore: 'il Signore Gesù' è infatti *el Signur*, mentre 'il signor Giovanni' è *el scior Giuan*, anche se ricco (*scior*) non lo è affatto. Ma torniamo sulla terra, per scoprire altre curiosità sulle "età della vita" nel nostro vernacolo.

A parte le varianti sul tema (*fiulin/a*, *fiulon/fiuluna*, *fiulet/a*, *fiuletin/a*, *fiulot*, e *fiulasa*, *'bambinona'*), e qualche appellativo d'importazione (come *sgarsulina*, dal francese *garçonne*, e pochi altri) i nostri figli crescono (o meglio, crescevano) in fretta. Superando d'un balzo le inquietudini dell'adolescenza - e abbandonando al precariato professionale schiere di sociologi e psicologi - i nostri *fiòi* diventano subito *giuinoti*. Singolare che le ragazze, notoriamente a maturazione più rapida, rimangono più spesso rustiche *fiòle* che vezzose *signorine*.

Ma quanto dura la gioventù? Finché non ci si accasa? Se è così, ai tempi dei nostri nonni

e dei loro matrimoni precoci, durava pochissimo. Chi invece non si sposava, si illudeva di poter prolungare l'età della spensieratezza sentendosi chiamare *giuin* o *giuina* (celibe/nubile). Che bello per le nostre zie ultrasessantenni non sposate sentirsi dire "l'è *giuina*" anziché "è una vecchia zitella"! Il termine *single* era infatti ancora di là da venire, e comunque non avrebbe riscosso grande successo, come si può intuire dal gioco di parole singolo/zingaro del noto proverbio nostrano "la dona da par le l'è un *giundul*, l'om da par lù l'è un *singul*", che testimonia della diligenza del gentil sesso a fronte della trasandatezza dei maschi soli. I quali si vantano della loro condizione di scapoli, cioè 'sfuggiti al "cappio" del matrimonio', senza sapere che la tanto disprezzata *zitella* ha origini ben più "nobili". Il termine *zitella* è infatti un diminutivo dell'antico *zita* (lo troviamo, ad esempio, in Jacopone da Todi), che sta per 'vergine' o 'giovane sposa': una parola oggi ancora presente in alcuni dialetti meridionali. La si incontra anche nella forma *cita* o *citta* (innocente, illibata), ed è parente stretta dell'italiano *schietto*, proveniente da un antico termine germanico che significava appunto 'puro', 'semplice'. Purezza, gioventù e schiettezza che ritroviamo al nord,

nell'etimo della *cita* piemontese e della *s-ceta* bergamasca e bresciana, le ragazze dei nostri vicini di casa.

Aldo Retus

DALLA PRIMA PAGINA

Deciderà la testa o la pancia?

eletti, la televisione distribuisce (più o meno) equamente gli spazi fra i rappresentanti delle forze politiche in campo. Soprattutto, i leader non perdono occasione per far parlare di sé e catalizzare l'attenzione sui loro candidati. Poi c'è la battaglia dei sondaggi: chi ha (o dice di avere) a disposizione sondaggi che lo danno vincente, ne sbandiera le cifre a destra e a manca attribuendosi percentuali di consenso bulgare. Anche questo è un modo per orientare le preferenze, efficace in particolare per conquistare gli incerti. Il terreno preferito per lo scontro con l'avversario è la tv, che pullula di programmi costruiti sul contraddittorio in cui sembra valere la regola che vince chi alza di più la voce. I giornali seguono a ruota, rilanciando con ancora maggiore evidenza qualunque

spunto polemico che favorisca la contrapposizione fra le parti, con il pretesto di una "par condicio" che dovrebbe essere misurata anche dal punto di vista qualitativo, oltre che quantitativo. Nemmeno in campagna elettorale - quando i cittadini avrebbero più bisogno di chiarezza per scegliere consapevolmente - la comunicazione politica raggiunge il suo scopo: favorire il confronto sugli argomenti di interesse pubblico prodotti dal sistema politico, dal sistema dei media e dal cittadino-elettore. Prevala la necessità propagandistica dei singoli e, in nome di un consenso da strappare a tutti i costi, i politici cercano di piegare i media ai loro interessi particolari, trattando il pubblico come una massa di clienti ingenui. In tale contesto, i mezzi di comunicazione raramente riescono a onorare la loro missione informativa proponendosi come fonti di conoscenza politica; più spesso diventano strumenti di persuasione passivi verso chi è sceso nell'agone elettorale in cerca di voti. I soggetti politici, con il pretesto di mobilitare i cittadini sui problemi aperti e sulle possibili soluzioni, cercano in realtà di imprimere nell'immaginario collettivo il proprio nome e il simbolo del partito di appartenenza, per condizionare la scelta degli elettori.

L'effetto è una frammentazione estrema del discorso politico, che non porta maggiore chiarezza sui discorsi e sui concetti ma colpisce l'emotività delle persone andando a toccare le corde scoperte dell'insoddisfazione e della paura. Questo fa il gioco della spettacolarità mediatica, orientata a conquistare l'attenzione di spettatori, ascoltatori e lettori molto più che a offrire chiavi di interpretazione della realtà. E così succede che per catalizzare il consenso degli elettori vengono scelti personaggi diventati famosi per altre vie (spettacolo, gossip, vicende giudiziarie) oppure capaci di destare impressione per la loro avvenenza o per la loro capacità di farsi sentire alzando la voce e insultando chiunque si trovi a tiro. La competenza politica è un'altra cosa, ma tant'è. Quali criteri di scelta guideranno il nostro operato quando saremo da soli nell'urna elettorale? Sceglieremo chi ha urlato e insultato di più o chi ha proposto soluzioni realistiche per cominciare ad affrontare le situazioni in modo pragmatico? Esprimeremo la preferenza per le facce simpatiche o per chi può portare un'esperienza personale e professionale utile alla collettività? Ci fideremo dei volti noti o preferiremo scommettere su

perfetti sconosciuti perché ci piace il simbolo sotto cui corrono? Insomma, lasceremo decidere alla nostra testa o alla nostra pancia? Il sospetto è che anche nell'espressione del voto, da qualche tempo a questa parte, prevalgano quelle stesse motivazioni che generalmente ci inducono a compilare un prodotto invece che un altro spinti dall'efficacia persuasoria della pubblicità più che dall'apprezzamento delle effettive qualità dell'oggetto. D'altra parte, per i politici di qualunque schieramento mai come a ridosso del voto diventiamo una massa di numeri e di percentuali da cercare a orientare a proprio favore. Noi lo sappiamo e, quindi, stiamo al gioco. È importante scegliere bene, orientandosi nel bosco mediatico in maniera da non perdere la bussola e da non lasciarsi abbindolare dalle sirene ambulatorie. Ogni volta che mettiamo un segno su una scheda elettorale non rispondiamo a un quiz o a un test da rotocalco. Scegliamo chi ci rappresenterà nelle sedi istituzionali e compirà in nostra vece una serie di scelte che avranno riflessi diretti sulla nostra vita, sui nostri diritti e sui nostri doveri. Non sempre i candidati più affidabili sono quelli più capaci di bucare lo schermo.

Marco Deriu